

## **IL GOVERNO PRENDE IN GIRO I LAVORATORI PRECARI**

**NEL 2007 SOLO MILLE POSTI in più – in TUTTO il PUBBLICO IMPIEGO - RISPETTO ai 7000 STABILIZZATI già PREVISTI dal PRECEDENTE GOVERNO!**

C'è da rimanere veramente esterrefatti dinanzi all'inqualificabile comportamento di questo governo, che aveva garantito un piano straordinario di assunzioni nel pubblico impiego a favore dei precari. I ministri "competenti" e la sinistra di governo lo avevano strombazzato ai quattro venti, illudendo i tanti, troppi, dipendenti precari della pubblica amministrazione. Avevano parlato di 150mila stabilizzati, si erano profusi in rassicuranti interviste giornalistiche, restituendo la speranza – rivelatasi vana quanto illusoria – a chi nel pubblico impiego garantisce la funzionalità d'interi settori e di servizi essenziali, senza alcuna certezza nel proprio futuro.

L'esempio più eclatante in tal senso, almeno nel comparto degli enti pubblici, è rappresentato dalla Croce Rossa: qui i precari sono circa 2400 a fronte di appena 1700 dipendenti di ruolo e svolgono delicatissimi compiti, dal 118 ai centri di permanenza temporanea. Dopo le recenti limature, sono previsti nella pianta organica dell'ente oltre tremila posti che potrebbero essere coperti con la metà circa dei 'contrattisti' senza alcun aggravio di spesa per il bilancio dello stato.

Ma la cosa più grave in merito alle intenzioni del governo, manifestate ieri ai sindacati dal ministro Nicolais, è che dal 2008 saranno cancellati dagli organici ben il 40% dei posti lasciati liberi dai pensionamenti, mentre il 20% sarà messo a concorso e il restante 40% sarà riservato ai lavoratori con contratto a tempo determinato. Con una clausola: questi ultimi devono aver comunque superato una prova selettiva. Questo piano (è esclusa la scuola), che ha poco di 'straordinario', dovrebbe oggi essere inserito nel testo della Legge Finanziaria in preparazione per 'blindarlo'.

Quel che più preoccupa, dall'esame dell'insieme del provvedimento, è la filosofia di fondo che ispira tali scelte. Si vuole ridimensionare il pubblico impiego, che nel giro di un decennio potrebbe veder dimezzato il numero degli addetti, per affidare ai privati molti servizi pubblici essenziali. In buona sostanza, s'intende creare disservizi negli enti e nella pubblica amministrazione in genere per giustificare le costosissime 'esternalizzazioni' e foraggiare, di conseguenza, le clientele.

E' proprio vero quanto ebbe ad affermare Gianni Agnelli nel 1976, all'indomani della vittoria elettorale del Pci e del varo del governo Andreotti – Berlinguer, e cioè che per fare politiche reazionarie ci vuole un governo di sinistra.

IL SEGRETARIO NAZIONALE  
(Giuseppe Marro)

***martedì 3 ottobre dalle ore 11:00 alle 14:00  
manifestazione e presidio dinanzi alla Camera in difesa del pubblico impiego***